

ENZO CICONTE

**T**ra i briganti ci sono le donne, intraprendenti, affascinanti, coraggiose, spericolate. Non drude, come spregiativamente sono descritte nelle carte dell'epoca, ma brigantesse.

Seguono i loro uomini, ne condividono - o ne subiscono le scelte dopo un rapimento o uno stupro - e combattono al loro fianco, alcune lasciandoci la vita. Sono tante, e negli ultimi tempi la loro storia comincia ad essere raccontata.

Le storie delle donne narrano il volto vivo di un Mezzogiorno dove ci sono miseria, desolazione e devastazione negli stili di vita e nell'immaginario di queste popo-

### Destini

Seguono i loro uomini o ne subiscono le scelte combattendo con loro

lazioni che tra l'altro hanno abitudini e culture diverse da quelle degli uomini venuti dal Nord.

Per quanto incredibile possa sembrare molte di loro, dopo l'esperienza con i briganti e dopo espiata la condanna, si rifanno una vita e una regolare famiglia con tanto di matrimonio. È il caso di Lucia Pagano, meglio nota come Maria Lucia Dinella di Avigliano, rapita dal fratello di Ninco Nanco e aggregato alla banda.

### VITTIME DEI BANDITI

È il caso di Maria Rosa Marinelli di Marsicovetere, costretta a seguire Angelantonio Masini, e Filomena Cianciarulo, rapita dalla banda Masini che si sposano subito dopo essere uscite dal carcere.

Reginalda Rosa Cariella, Reginnella, è un'altra vittima della banda Masini. A lei il tribunale militare di Potenza concede l'assoluzione perché convinto che i fatti addebitati alla brigantessa siano stati commessi in stato di costrizione.

Filomena Di Marco Pennacchio, è di Casalvecchio di Puglia e non ha ancora 17 anni quando uccide il marito violento. Rifugiatasi in un bosco per non finire arrestata incontra Giuseppe Caruso e se ne innamora. È una donna intraprendente e molto libera per i suoi tempi. È l'amante di Crocco, di Giuseppe Schiavone e Ninco Nanco. Spietata e sanguinaria da brigante, si trasforma appena arrestata; si pente e denuncia i suoi



«Brigantessa ferita» Luigi Rocco, quadro a olio del 1837

# BRIGANTESSE GUERRIERE PER FORZA

**Spesso sono** in fuga da mariti violenti o scelgono di unirsi alla banda dei briganti dopo essere state rapite o stuprate. Una pagina di storia ancora tutta da scoprire... Ce ne parla Enzo Ciconte in un libro che vi anticipiamo

vecchi compagni d'avventura.

Maria Oliverio Ciccilla, è di Casole Bruzio poco distante da Macchia di Spezzano Piccolo dove è nato Pietro Monaco. I due, secondo il racconto che ne fa Peppino Curcio, si conoscono sin da ragazzi e si sposano molto giovani. Pietro fa il soldato, prima con i Borbone, poi si arruola con Garibaldi e infine viene chiamato a fare il militare dal nuovo Regno d'Italia. È davvero troppo. A questo punto diserta e va per i monti dove si unisce alla banda di Domenico Straface Palma.

Il famigerato Fumel tenta in tutti i modi di premere su Maria perché faccia costituire il marito, ma questi rimane dov'è. I due si ricongiungono dopo che lei ha ucciso la sorella che s'è invaghita del marito. Rimarranno insieme fino alla morte di Monaco, ucciso da due traditori.

La morte è già una tragedia, ma adesso per Ciccilla comincia l'orrore perché ordina di tagliare la testa del marito in modo che non cada in mano dei soldati o dei traditori e non possano portarla in trionfo per le vie del paese, e la sotterra lei stes-

sa in un luogo segreto.

Poco dopo si costituisce. Viene condannata a morte, ma la sua condanna fu commutata nei lavori forzati a vita. La sua fine è leggendaria. C'è chi la vuole rinchiusa a Fenestrelle, chi morta a 35 anni.

### IL DISONORE O LA MACCHIA

Nessuna di loro nasce brigantessa. Alcune scappano da mariti violenti; altre sono rapite e stuprate, e decidono di rimanere nella banda per non dover vivere da disonorate in paese, emarginate da tutti; altre an-